



Giuseppe 2

Gesù nei Vangeli è indicato come «figlio di Giuseppe» (Lc 3,23; 4,22; Gv 1,45; 6,42) e «figlio del carpentiere» (Mt 13,55; Mc 6,3). Gli Evangelisti Matteo e Luca, narrando l'infanzia di Gesù, danno spazio al **ruolo** di Giuseppe. Entrambi compongono una “**genealogia**”, per evidenziare la storicità di Gesù. Matteo, rivolgendosi soprattutto ai giudeo-cristiani, parte da Abramo per arrivare a Giuseppe, definito «lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù detto il Cristo» (1,16). Luca, invece, risale fino ad Adamo, iniziando direttamente da Gesù, che «era figlio di Giuseppe», ma precisa: «come si riteneva» tale (3,23). Dunque, ambedue gli Evangelisti presentano Giuseppe **non come padre biologico**, ma comunque come padre di Gesù a pieno titolo. Tramite lui, Gesù realizza il compimento della storia dell'alleanza e della salvezza intercorsa tra Dio e l'uomo. Per Matteo questa storia ha inizio con Abramo, per Luca con l'origine stessa dell'umanità, cioè con Adamo.

L'evangelista **Matteo** ci aiuta a comprendere che la figura di Giuseppe, seppur apparentemente marginale, discreta, in seconda linea, rappresenta invece un tassello centrale nella storia della salvezza. Così, tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, della presenza discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. Egli ci ricorda che la preghiera, con l'esempio, con l'insegnamento ci sostengono sulla strada della vita.

Nel Vangelo di **Luca**, Giuseppe appare come il custode di Gesù e di Maria. E per questo egli è anche «il Custode della Chiesa»: ma, se è stato il custode di Gesù e di Maria, lavora, adesso che sei nei cieli, e continua a fare il custode, in questo caso della Chiesa. Quando Dio chiede conto a Caino della vita di Abele, egli risponde: «Sono forse io il custode di mio fratello?». Giuseppe, con la sua vita, sembra volerci dire che siamo chiamati sempre **a sentirci custodi dei nostri fratelli**, custodi di chi ci è messo accanto, di chi il Signore ci affida attraverso tante circostanze della vita.

Una società come la nostra, che è stata definita “liquida”, perché sembra non avere consistenza. Io correggerò quel filosofo che ha coniato questa definizione e dirò: **più che liquida, gassosa**, una società propriamente gassosa. Questa società liquida, gassosa trova nella storia di Giuseppe un'indicazione ben precisa sull'importanza dei legami umani. Infatti, il Vangelo ci racconta la genealogia di Gesù, oltre che per una ragione teologica, **per ricordare a ognuno di noi che la nostra vita è fatta di legami che ci precedono e ci accompagnano**.

Vorrei concludere con una preghiera che aiuti a trovare in San Giuseppe un alleato, un amico e un sostegno.

San Giuseppe,/tu che hai custodito il legame con Maria e con Gesù,/aiutaci ad avere cura delle relazioni nella nostra vita./Nessuno sperimenti quel senso di abbandono/che viene dalla solitudine./Ognuno si riconcili con la propria storia,/con chi lo ha preceduto,/e riconosca anche negli errori commessi/un modo attraverso cui la Provvidenza si è fatta strada,/e il male non ha avuto l'ultima parola./Mostrati amico per chi fa più fatica,/e come hai sorretto Maria e Gesù nei momenti difficili,/così sostieni anche noi nel nostro cammino. Amen.